



fondo
sociale europeo

Allegato B

Standard di progettazione dei percorsi per gli Istituti Professionali – Offerta sussidiaria



REGIONE
PIEMONTE

per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

Sommario

Premessa.....	3
I Percorsi IeFP.....	4
1. I percorsi di qualifica professionale.....	4
1.2 Attività fisiche e motorie e insegnamento religione cattolica.....	8
1.3 Lingua straniera.....	8
1.4 Progettazione dei percorsi di qualifica professionale.....	8
1.5.1 Strumenti e modalità.....	9
1.6 Principi orizzontali.....	11
1.7 Le prove finali per il conseguimento della qualifica professionale.....	11
1.8 Titoli rilasciati al termine del percorso.....	11
I Percorsi IeFP REALIZZATI NEL “SISTEMA DUALE”	12
3. I percorsi di qualifica professionale nel sistema duale.....	12
3.1 Inquadramento normativo.....	12
3.2.1 Impresa formativa simulata.....	12
3.2.2 Alternanza scuola lavoro.....	14
3.2.3 Apprendistato.....	16
3.3 Competenze di base.....	17
3.4 Piano orario.....	18
PASSAGGI TRA I SISTEMI DI IEFP E IP.....	20

Premessa

Con D.G.R. n. 88 – 1160 del 30 novembre 2011 e s.m.i. la Regione Piemonte ha recepito le Figure di riferimento nazionali definite con accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 29 aprile 2010, al fine di consentire agli operatori di progettare percorsi formativi che garantiscano su tutto il territorio nazionale la spendibilità delle competenze acquisite.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire gli standard di progettazione per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) relativi alla qualifica professionale dell'obbligo di istruzione, realizzati in Regione Piemonte dagli Istituti Professionali in regime di sussidiarietà in riferimento alle figure di cui all'accordo sopra citato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61.

Le Linee Guida sono da intendersi come un riferimento di supporto e indicazione per la progettazione dei percorsi formativi che rientrano nei percorsi di sussidiarietà, regolamentati dalle disposizioni che sono definite dalla Regione Piemonte, attualmente specificate nella D.G.R. 13-8248 del 27 dicembre 2018. Pertanto, il presente documento deve essere letto in complementarietà con quanto definito dalle specifiche normative di riferimento.

Il documento è costituito da una prima parte relativa ai percorsi di qualifica professionale e una seconda parte relativa ai percorsi realizzati nel sistema duale.

In merito all'erogazione dei percorsi leFP la Regione Piemonte ha ritenuto opportuno ampliare le tipologie e le modalità previste al fine di rispondere alle esigenze di target di utenza eterogenei, favorire la transizione tra istruzione e formazione professionale e mondo del lavoro, contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'occupabilità dei giovani, in coerenza con quanto previsto a livello nazionale.

I percorsi di leFP possono perciò prevedere tipologie di azioni differenti che si affiancano ai percorsi formativi "tradizionali", attraverso l'applicazione di modalità formative che valorizzano la relazione con la realtà aziendale. Rientra tra queste azioni l'utilizzo dell'impresa formativa simulata, realizzata attraverso la costituzione di un'impresa virtuale animata dagli/le allievi/e contestualizzata per settori professionali, che simula le attività aziendali. Vi è inoltre la possibilità che all'interno dei percorsi formativi siano presenti giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica, prevedendo specifici interventi volti a favorire la proficua frequenza del percorso formativo e la particolare condizione di "studente-lavoratore". All'interno del documento si descrivono nel dettaglio tali peculiarità formative.

Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi e standard di erogazione

Le Figure nazionali e i profili regionali con i relativi indirizzi di riferimento per le qualificazioni leFP alla base della progettazione dei percorsi formativi sono presenti all'interno del **Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi** della Regione Piemonte che è consultabile all'indirizzo <http://www.sistemapiemonte.it/vetrinaweb/secure/HomePage.do>.

Nel Repertorio sono anche presenti gli standard di erogazione (schede corso).

Gli **standard di erogazione** (schede corso) si affiancano agli "standard di progettazione". Hanno la finalità di fornire le informazioni sintetiche e rilevanti per la progettazione dei percorsi formativi riferiti a ciascun profilo/obiettivo, in coerenza con le indicazioni dell'amministrazione.

Le schede corso costituiscono il riferimento univoco per la progettazione dei percorsi; ciascuna scheda è composta da una parte di carattere generale e da una parte riferita agli standard dei percorsi in relazione allo specifico destinatario a cui si rivolgono.

I dati della parte generale si riferiscono a:

- titolo del percorso
- normativa
- possibilità di assegnare crediti in ingresso
- certificazione prevista in uscita
- ore di assenza massime consentite
- tipologia di valutazione (prova in ingresso e finale) e durata della prova finale.

Inoltre, la parte generale presenta i range di durata del corso e dello stage e la percentuale di ore e-learning prevista rispetto ai vari percorsi progettati.

A seconda dei target di utenza a cui si rivolge il percorso, alla parte generale segue una scheda attività destinatario che riporta gli standard di erogazione specifici, indicando la durata del corso e dello stage, i prerequisiti di accesso al corso ed eventuali altre specifiche utili per la progettazione del percorso formativo.

Per la progettazione dei percorsi oggetto delle presenti linee guida occorre utilizzare la scheda corso relativa alla qualifica professionale di riferimento, e in particolare la scheda attività destinatario relativa ai "Percorsi triennali in obbligo con o senza crediti".

Si fa presente che la scheda attività destinatario presenta una durata di ore corso minime e massime 2970 ore (990 ore annuali). Al fine di consentire l'inserimento nella progettazione del percorso anche delle ore dedicate alle scienze motorie e sportive, e arrivare quindi al totale di 3168 ore (come previsto nella successiva tabella oraria), è necessario procedere con la selezione della scheda attività destinatario e utilizzare il meccanismo della deroga, dandone opportuna motivazione anche all'interno del progetto.

I PERCORSI IeFP

1. I percorsi di qualifica professionale

I percorsi di IeFP finalizzati alla qualifica professionale sono rivolti ai giovani in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado.

La Regione Piemonte con DGR 24 novembre 2011 n. 36-2896 ha recepito e fatto proprie le indicazioni nazionali contenute nell'accordo Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011 e nel documento metodologico oggetto di Accordo tra Regioni e Province Autonome del 25/2/2010.

Secondo quanto definito dall'Accordo del 27 luglio 2011, il profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di IeFP si realizza attraverso l'acquisizione unitaria:

- delle competenze di base alfabetiche funzionali e comunicazione, linguistiche, matematiche, scientifiche e tecnologiche, storico-geografico-giuridiche ed economiche, digitali, di cittadinanza
- delle competenze tecnico professionali caratterizzanti il contenuto professionale del profilo di riferimento.

Il repertorio delle qualifiche professionali IeFP della Regione Piemonte risulta costituito da:

- Figure nazionali con i relativi indirizzi nazionali
- Profili regionali che derivano dalle figure di riferimento nazionali e ne definiscono gli indirizzi regionali.

La tabella 1 riporta le figure e i relativi indirizzi nazionali organizzate per area e sotto area professionale definiti dall'Accordo del 27 luglio 2011.

Tab.1 - Elenco delle figure nazionali di qualifica professionale leFP (Accordo 27 luglio 2011)

AREA	SOTTOAREA	QUALIFICA PROFESSIONALE
AGRO-ALIMENTARE	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	OPERATORE AGRICOLO - COLTIVAZIONI ARBOREE, ERBACEE ED ORTOFLORICOLE OPERATORE AGRICOLO - SILVICOLTURA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE
	PRODUZIONI ALIMENTARI	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE
MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO	CHIMICA	OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE
	VETRO, CERAMICA E MATERIALI DA COSTRUZIONE	OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE
	TAC (TESSILE ABBIGLIAMENTO CALZATURE) E SISTEMA MODA	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO
		OPERATORE DELLE CALZATURE
LEGNO E ARREDO	OPERATORE DEL LEGNO	
MECCANICA IMPIANTI E COSTRUZIONI	MECCANICA; PRODUZIONE E MANUTENZIONE DI MACCHINE; IMPIANTISTICA	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE - RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI E ELETTROMECCANICI DEL VEICOLO A MOTORE
		OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE - RIPARAZIONI DI CARROZZERIA
		OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO
		OPERATORE DI IMPIANTI TERMO-IDRAULICI
		OPERATORE ELETTRICO
		OPERATORE ELETTRONICO
	OPERATORE MECCANICO	
EDILIZIA	OPERATORE EDILE	
CULTURA INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	STAMPA ED EDITORIA	OPERATORE GRAFICO - MULTIMEDIA
		OPERATORE GRAFICO - STAMPA E ALLESTIMENTO
SERVIZI COMMERCIALI	SERVIZI DI DISTRIBUZIONE COMMERCIALE	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA
	TRASPORTI	OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI
	AREA COMUNE	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE
TURISMO E SPORT	SERVIZI TURISTICI	OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA - SERVIZI DEL TURISMO
		OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA - STRUTTURE RICETTIVE
		OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - PREPARAZIONE PASTI
		OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - SERVIZI DI SALA E BAR
SERVIZI ALLA PERSONA	SERVIZI ALLA PERSONA	OPERATORE DEL BENESSERE - ACCONCIATURA
		OPERATORE DEL BENESSERE - ESTETICA

1.1 Distribuzione oraria dei percorsi formativi di qualifica

La durata dei **percorsi triennali** è di 1056 ore annuali, per un totale di 3168 ore.

Per quanto riguarda la distribuzione delle ore nella progettazione del percorso formativo è necessario attenersi alla suddivisione oraria indicata nella tabella 2. Laddove è previsto un range minimo e massimo di ore il progettista dovrà indicare, per ciascuna UF, la durata prevista per arrivare ad un totale annuo di 1056.

Occorre inoltre tenere conto delle seguenti indicazioni:

- È possibile procedere, all'utilizzo monte ore stage per preparazione, rientro ed elaborazione dell'esperienza del fino ad un massimo del 10%.
- Le competenze possono essere acquisite attraverso diverse modalità, in particolare si evidenzia che le competenze di base possono essere contestualizzate anche all'interno delle attività laboratoriali e poste in connessione con le competenze professionalizzanti del profilo di riferimento.
- È possibile anticipare, anche per gli allievi 15enni al secondo anno una quota dello stage non superiore al 50% della durata complessiva, qualora lo si ritenga utile al fine di favorire una proficua frequentazione del percorso da parte degli/le allievi/e.
- In fase di erogazione del corso, al fine di adeguare la progettazione didattica alle caratteristiche ed esigenze specifiche del gruppo-classe, è possibile prevedere una flessibilità oraria del 10% interna alle fasi.

Tab. 2 - Tabella oraria dei percorsi di qualifica professionale

Fasi	UF		I° anno		II° anno		III° anno		
			Min	Max	Min	Max	Min	Max	
			INTEGRATIVA	Competenze di base	Area storico, socio-economica, linguistica	Asse culturale dei linguaggi – Lingua italiana	80	100	80
	Asse culturale dei linguaggi – Lingua straniera	80			100	60	80	50	60
	Asse culturale storico sociale	60			70	60	70	30	40
Competenze di base	Area matematica, scientifica tecnologica	Asse culturale matematico		80	100	80	100	50	60
		Asse culturale scientifico – tecnologico		60	70	60	70	30	40
Totale competenze base				360	440	340	420	210	260
Personalizzazione	Competenze di cittadinanza			20	30	20	30	10	20
	Accoglienza-Orientamento			10	20	10	20	10	20
	Recuperi e approfondimenti /contestualizzazione			50	60	50	60	40	50
	Scienze motorie e sportive			66	66	66	66	66	66
PROFESSIONALIZZANTE	Area professionalizzante	Sicurezza e Igiene	10	20	10	20	10	20	
		Qualità	-	-	10	20	-	-	
		Tecnologie informatiche	40	60	40	60	20	30	
		Competenze professionali specifiche	450	490	470	500	310	370	
	Stage	Stage	-	-	-	-	300		
Esame finale	Esame finale	-	-	-	-	18	24		
Totale			1056	1056	1056	1056			

1.2 Attività fisiche e motorie e insegnamento religione cattolica

Di seguito si riportano le indicazioni da attuare al fine di ottemperare a quanto previsto dall'art 18 del decreto legislativo del 17 ottobre 2005 n. 226, art. 18 e dalla legge del 25 marzo 1985 n. 121 in merito alle attività fisiche motorie e all'insegnamento della religione cattolica.

- Attività fisiche motorie

Le ore dedicate alle Scienze motorie e sportive dovranno essere definite all'interno del percorso attraverso l'utilizzo dell'obiettivo standard "Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie".

- Insegnamento della religione cattolica

Le indicazioni didattiche e i contenuti da erogare trovano riferimento nell'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana e nel DPR 20-08-2012 n.175, e sono recepiti nel repertorio piemontese e descritti nell'obiettivo standard "Competenze in esito all'insegnamento della religione cattolica".

Per l'erogazione dei contenuti delle ore dedicate alla religione cattolica si possono utilizzare le ore dedicate alle attività di Recupero e approfondimenti /contestualizzazione.

La proposta formativa relativa alla religione cattolica deve essere illustrata all'interno della documentazione del progetto educativo dell'istituto professionale (o analogo documento).

Gli istituti professionali possono attuare differenti modalità didattiche in relazione al percorso formativo specifico e alle esigenze degli/le allievi/e iscritti al fine di assicurarne la scelta e la frequenza anche in funzione della sostenibilità organizzativa e della flessibilità nella progettazione.

1.3 Lingua straniera

Con riferimento agli assi culturali dei linguaggi delle qualifiche professionali leFP, si precisa che il livello minimo di apprendimento richiesto per la lingua straniera è il livello A2, in coerenza con quanto specificato nell'Accordo Stato Regioni 27 luglio 2011. Si evidenzia inoltre l'importanza di valorizzare all'interno del percorso formativo l'apprendimento della lingua straniera tecnica e settoriale contestualizzata anche in relazione alle competenze tecnico professionali previste in esito al percorso di qualifica professionale.

1.4 Progettazione dei percorsi di qualifica professionale

Il percorso formativo è l'insieme delle esperienze di apprendimento per acquisire competenze, conoscenze, e abilità. Ogni percorso deve avere come riferimento una figura nazionale (con eventuale indirizzo nazionale o regionale) e deve essere progettato a partire dallo standard di erogazione (scheda corso).

Il percorso formativo ha una durata triennale, pertanto deve essere articolato in tre **annualità**.

L'annualità è costituita da una o più **fasi e unità formative**. Le **fasi** raggruppano le diverse unità formative in relazione alle competenze di base e/o professionalizzanti, e si distinguono in **integrative e professionalizzanti**, come indicato nella tabella oraria. Le **unità formative** rappresentano uno step del percorso, con precisi obiettivi, e sono costituite dalle competenze che dovranno essere acquisite dallo studente. Per ogni fase e unità formativa occorre inserire una breve descrizione e, per le unità formative, indicare il monte ore dedicato.

In relazione ai contenuti di un percorso formativo, possono essere realizzate unità formative dedicate a singole competenze oppure a gruppi di competenze. A ciascuna unità formativa devono essere quindi ricondotte una o più competenze e, di ciascuna competenza, possono essere trattate tutte o solo alcune abilità e conoscenze. Al fine di assicurare la massima flessibilità e contestualizzazione delle tematiche trattate nel percorso, qualora l'operatore lo ritenga utile, può prevedere conoscenze essenziali libere da

associare alle unità formative, che vanno ad aggiungersi a quelle previste dalle competenze e ad arricchire la proposta formativa.

La descrizione delle attività dello stage deve essere contestualizzata rispetto al profilo di riferimento.

La progettazione del percorso formativo deve prevedere la **microprogettazione**. Nella microprogettazione, per ciascuna conoscenza collegata all'unità formativa, devono essere esplicitati i saperi che consentono di acquisire tale conoscenza. I saperi trovano espressione negli argomenti che verranno trattati nell'unità formativa, ad esempio in termini di concetti, elementi, tecniche, metodologie, ecc. A ciascuna unità formativa devono essere anche collegati strumenti e modalità.

Gli elementi che caratterizzano la progettazione dei percorsi che conducono all'acquisizione della qualifica professionale leFP sono i seguenti:

1. Figura di riferimento nazionale standard professionalizzante con eventuale indirizzo;
2. Competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale;
3. Competenze relative agli assi culturali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
4. Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del terzo anno di istruzione e formazione professionale;
5. Obiettivo standard "Competenze chiave di cittadinanza";
6. Obiettivo standard di lingua straniera (Obiettivo Lingua Inglese - Livello elementare A2 oppure Lingue straniere (alfabeto latino) - principiante/elementare);
7. Obiettivo standard "Orientamento";
8. Obiettivo standard "Promozione della salute e delle attività fisiche e motorie".

La figura di riferimento nazionale, corredata eventualmente delle competenze di indirizzo e tutti gli altri componenti precedentemente indicati che completano il percorso formativo in termini di competenze, devono essere utilizzati in tutte le loro parti (utilizzo completo).

Per la progettazione della fase integrativa delle prime due annualità occorre prendere a riferimento le competenze previste negli Assi culturali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, descritte dal Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007.

1.5.1 Strumenti e modalità

Il percorso deve prevedere gli strumenti e le modalità didattiche utili per l'acquisizione delle competenze anche in relazione ai destinatari del percorso.

Le **modalità didattiche** dettagliano il livello, le caratteristiche e le particolarità individuate per l'erogazione del corso.

A titolo esemplificativo, tra le tipologie di modalità, possono figurare:

- Lezione teorica
- Esercitazione su casi di studio
- Esercitazione pratica
- Role play
- Visite guidate
- Didattica laboratoriale
- Lavorare in gruppo
- Simulazione

- Impresa formativa simulata
- Alternanza.

Gli **strumenti** identificano le risorse utilizzate per l'erogazione dei contenuti del percorso, in termini di aule, laboratori, attrezzature.

Le **innovazioni** rappresentano modalità didattiche peculiari e distintive di ciascun operatore che garantiscono una maggior efficacia nel processo di apprendimento. Si connotano per discontinuità con le metodologie comunemente in uso. Qualora lo specifico bando lo richieda, dovranno essere descritte corredate di materiale didattico.

Il **laboratorio** rappresenta il luogo centrale della formazione, nel quale lo studente può esperire le competenze gradualmente acquisite. Il laboratorio deve essere coerente e collegato alle competenze professionalizzanti del percorso (e alle relative declinazioni in "saperi" e/o "conoscenze") per consentire l'apprendimento e lo svolgimento delle esercitazioni. Il laboratorio è quindi elemento qualificante del percorso formativo e deve avere caratteristiche quanto più possibile simili a quelle della realtà lavorativa in termini di strumenti e attrezzature professionali.

Si precisa che la denominazione del laboratorio costituisce esclusivamente un'etichetta logica, non rappresenta la necessità fisica di un ambiente destinato univocamente al profilo individuato: in questo senso un laboratorio informatico, per esempio, può essere utilizzato da più percorsi formativi, nel rispetto di un adeguato rapporto tra numero di strumenti/attrezzature e numero complessivo allievi/e frequentanti. In riferimento alla normativa sulla sicurezza, i dispositivi di protezione individuale (DPI) e dispositivi di protezione collettiva che si utilizzano nei laboratori devono essere forniti conformemente a quanto previsto dal Testo Unico Sicurezza D.Lgs 81/2008 e s.m.i. a cura dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione degli istituti. Si evidenzia inoltre l'importanza di fornire agli/le allievi/e una formazione relativa alla sicurezza sul lavoro anche per l'utilizzo dei laboratori. A tal proposito, Regione Piemonte ha fornito precise indicazioni nella **circolare N.46609 del 06/12/2017**, in relazione al fatto che *"l'Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori, ai sensi dell'art. 37 comma 2 del D.lgs. 81/08, del 21.12.2011 (ASR 221/2011) ha disciplinato durata, contenuti minimi e modalità di svolgimento delle attività formative rivolte ai lavoratori. Tale disciplina si applica anche agli allievi dei corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione e agli allievi dei corsi di formazione professionale che prevedono dei periodi di stage o di alternanza (art. 2, comma 1, lettera a del D.lgs. 81/08)"*.

La definizione di **standard minimi di laboratorio** rappresenta un aspetto di garanzia relativamente alle attrezzature e agli strumenti di cui gli operatori devono disporre **di minima** per poter erogare un percorso formativo qualitativamente efficace. Al fine di garantire tale elemento, la Regione Piemonte ha definito gli standard minimi per la realizzazione dei percorsi triennali di qualifica nazionale e dei relativi profili regionali che possono costituire riferimento anche per altri percorsi di formazione professionale, laddove previsto.

Gli standard minimi dei laboratori sono definiti facendo riferimento ad un numero medio di 15 allievi/e frequentanti il percorso.

Si evidenzia inoltre come tutte le attrezzature da prevedersi nel laboratorio (non solo quelle esplicitate negli standard) devono essere di tipo professionale, ovvero presentare caratteristiche analoghe alle strumentazioni utilizzate sui luoghi di lavoro.

Il laboratorio è da considerarsi un elemento di qualità, pertanto è auspicabile l'utilizzo di attrezzature, strumentazioni, software di livello maggiore rispetto a quello indicato dagli standard minimi. In relazione alla qualità dell'allestimento del laboratorio, per la parte eccedente agli standard minimi o a parziale sostituzione di essi, può essere previsto un diverso rapporto tra numero degli strumenti e numero degli allievi/e.

A tale proposito è possibile consultare gli *Standard minimi dei laboratori relativi alle figure professionali di qualifica* approvati con D.D. n. 982 del 17 ottobre 2017.

1.6 Principi orizzontali

Sono definiti principi orizzontali:

- lo sviluppo sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- le pari opportunità e la non discriminazione, al fine di lottare contro tutte le forme di discriminazione e accrescere l'integrazione nell'occupazione, nell'istruzione e nella formazione delle persone in situazioni di svantaggio;
- la parità tra uomini e donne, per aumentare la partecipazione sostenibile e i progressi delle donne nel settore dell'occupazione, per contrastare la femminilizzazione della povertà, per ridurre la segregazione di genere e gli stereotipi nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione e per promuovere la riconciliazione tra vita professionale e vita privata per tutti nonché una uguale suddivisione delle responsabilità di cura tra donne e uomini

I principi orizzontali devono essere valorizzati nel percorso formativo utilizzando le conoscenze essenziali presenti all'interno delle competenze inserite nel percorso (ad es. nell'asse storico-sociale) e/o inserendo modalità e strumenti adeguati al fine di trasmettere tali principi. -

1.7 Le prove finali per il conseguimento della qualifica professionale

Per le figure nazionali e i relativi indirizzi dei percorsi di qualifica le Commissioni tecniche regionali hanno definito le Prove Complessive di Valutazione (PCV) standard, che devono essere erogate nell'esame finale.

Le PCV sono costituite da due parti:

1) **crediti valutativi**: hanno un peso di 50/100, sono costituiti dalle votazioni derivanti dagli scrutini di ammissione agli esami assegnate attraverso le seguenti Griglie di Osservazione (GDO):

- GDO per la valutazione delle competenze di base/assi culturali: peso 20/100
- GDO per la valutazione delle competenze professionali: peso 20/100
- GDO per la valutazione Stage: peso 10/100.

2) **prove erogate in sede di esame**: hanno complessivamente un peso di 50/100.

1.8 Titoli rilasciati al termine del percorso

Al termine del percorso formativo è previsto un esame con commissione esterna e, in caso di esito positivo, il rilascio di un'attestazione di qualifica professionale. Per quanto riguarda le modalità di rilascio delle attestazioni e i format previsti si rimanda a quanto riportato nella D.G.R. 6 Giugno 2016, n. 48-3448 e nella Determina n. 420 del 1 luglio 2016.

I PERCORSI IeFP REALIZZATI NEL “SISTEMA DUALE”

3. I percorsi di qualifica professionale nel sistema duale

3.1 Inquadramento normativo

I percorsi di qualifica professionale IeFP possono anche essere realizzati all'interno del sistema duale. Tale sistema prevede tre modalità operative, che possono essere attuate all'interno dei percorsi formativi seguendo le indicazioni metodologiche esplicitate nei paragrafi successivi:

1. **apprendistato** per la qualifica, con contenuti di applicazione pratica non inferiori al 40% dell'orario ordinamentale per il secondo anno e al 50% per il terzo e quarto anno;
2. **alternanza scuola lavoro**, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue;
3. **impresa formativa simulata**, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue, quale strumento propedeutico ai percorsi di alternanza scuola lavoro o di apprendistato con particolare riferimento agli studenti quattordicenni.

3.2 Definizione e modalità di applicazione del sistema duale nei percorsi di qualifica professionale

Nei seguenti paragrafi si definiscono le modalità di attuazione, i criteri di progettazione, i tempi e gli strumenti relativi a ciascuna azione individuata dall'Accordo del 24 settembre 2015: impresa formativa simulata, alternanza e apprendistato. Considerando le peculiarità dei percorsi che si propongono, è necessario che gli istituti professionali presentino gli stessi ai giovani, alle giovani e alle loro famiglie, attraverso azioni di orientamento adeguate, anche al fine di valutare l'adeguatezza di coloro che esprimono interesse a tali proposte e le loro motivazioni. Infatti la complessità dei percorsi in alternanza implica una forte motivazione personale e tali azioni di orientamento possono essere utili ad intercettarla in modo adeguato a garanzia di una piena fruizione e del successo formativo degli iscritti.

La dualità delle azioni va modulata e adattata nei vari anni formativi, tenendo conto di una serie di aspetti, quali ad esempio l'età degli/le allievi/e (relativamente ai vincoli normativi per il lavoro), l'avvicinamento graduale al mondo del lavoro e la creazione di opportunità di inserimento al termine dell'iter formativo.

L'erogazione dei percorsi deve prevedere una progettazione integrata delle varie azioni, sempre nell'ottica del percorso formativo nella sua complessità.

Per gli elementi di dettaglio necessari alla progettazione dei percorsi e comuni ai percorsi formativi “tradizionali”, si prenda a riferimento quanto riportato nelle altre sezioni del presente documento.

3.2.1 Impresa formativa simulata

L'**impresa formativa simulata** è una modalità di realizzazione dell'alternanza scuola lavoro, attuata mediante la costituzione di un'impresa virtuale animata dagli/le allievi/e e viene contestualizzata per settori professionali. Si tratta quindi di una simulazione delle attività aziendali attraverso l'organizzazione e la gestione di un'impresa virtuale e l'utilizzo di uno spazio attrezzato per acquisire una visione complessiva della realtà aziendale e dell'intero ciclo di lavoro.

L'obiettivo è di favorire l'esperienza e l'applicazione concreta delle competenze acquisite, di favorirne la loro sedimentazione e di acquisirne di nuove.

Modalità di realizzazione

Per lo sviluppo dell'impresa formativa simulata è necessario prevedere un **progetto formativo** specifico, definito anche grazie alla collaborazione di una o più **aziende**, che possono svolgere una funzione di supporto all'azione orientativa e motivazionale rispetto al percorso professionalizzante che gli/le allievi/e intraprendono, ad esempio attraverso visite guidate e testimonianze, propedeutiche alla progettualità dell'impresa simulata.

Tali aziende possono inoltre fornire supporto e intervenire rispetto al processo produttivo da attuare o ai servizi da erogare, ai materiali da utilizzare, al modello organizzativo, agli strumenti di lavoro, alla contestualizzazione della simulazione per settori professionali, portando stimoli affinché l'impresa formativa simulata sia connessa alle realtà produttive all'interno delle quali l'allievo/a potrebbe poi proseguire l'esperienza di alternanza o di apprendistato negli anni successivi.

Anche attraverso questa collaborazione, l'impresa formativa simulata riproduce, all'interno dell'istituto, il contesto organizzativo aziendale, i processi lavorativi e i cicli produttivi, le relazioni e i ruoli professionali, gli strumenti di lavoro, una o più attività finalizzate al soddisfacimento di una commessa o di un servizio richiesto da una committenza interna e/o esterna.

La progettazione dell'impresa formativa simulata deve permettere il raggiungimento di obiettivi formativi relativi all'acquisizione di abilità pratiche, allo sviluppo di competenze trasversali, all'assunzione di responsabilità e alla crescita dell'autonomia da parte dell'allievo/a, alla definizione del processo di valutazione della performance dell'attività svolta.

Nella progettazione dell'impresa formativa simulata, al fine di raggiungere gli obiettivi proposti e l'acquisizione delle competenze del profilo di riferimento, si prevede la definizione di specifiche modalità operative. Occorre individuare l'equipe didattica, progettare e sviluppare gli interventi in chiave di multidisciplinarietà. Il processo di apprendimento deve avere un forte livello di interattività, attraverso la valorizzazione del lavoro di gruppo. Nella gestione delle attività svolte occorre rendere evidenti e tangibili le relazioni causa-effetto connesse al ciclo di lavoro. Per favorire un allineamento delle conoscenze e delle abilità trasmesse con l'esperienza, la programmazione delle attività deve succedersi secondo un criterio di complessità crescente; inoltre, per permettere agli/le allievi/e di svolgere mansioni e compiti differenti, si deve prevedere una rotazione dei compiti e delle mansioni, dando a tutti la possibilità di operare all'interno delle varie fasi del ciclo produttivo.

Sono previsti momenti di valutazione delle performance e del livello di acquisizione delle competenze sia in itinere sia in esito alla realizzazione dell'impresa formativa simulata. La valutazione deve fornire un quadro completo ed efficace dell'attività svolta attraverso criteri che focalizzino la qualità del servizio o del prodotto realizzato, il rispetto delle tempistiche fornite e delle regole interne, il controllo dei costi e degli scarti e le dinamiche relazionali, per assicurare il buon funzionamento dell'intero processo.

Tempi

L'impresa formativa simulata si realizza nel primo anno del percorso di qualifica triennale, per una durata complessiva di almeno 400 ore.

Eccezionalmente, per rispondere a specifiche necessità di allievi/e inseriti nel percorso, che non consentano l'esperienza di alternanza o di apprendistato, può essere riproposta negli anni successivi, al fine di raggiungere l'obiettivo di completare il percorso fino al conseguimento del titolo. Tali eccezionalità devono essere sempre autorizzate dall'amministrazione competente.

All'interno dell'impresa formativa simulata è necessario prevedere momenti di preparazione, confronto e verifica, consentendo agli/le allievi/e di acquisire le conoscenze e gli strumenti per poter affrontare in modo proficuo il percorso.

Documentazione a supporto

L'istituto professionale deve elaborare una descrizione dell'impresa formativa simulata che sintetizzi i punti previsti nel format seguente.

Descrizione modalità: impresa formativa simulata
1) Tipologia di impresa
2) Aziende coinvolte
3) Ambienti utilizzati
4) Modalità operative e modalità organizzative
5) Monitoraggio dell'apprendimento in itinere

3.2.2 Alternanza scuola lavoro

L'alternanza, definita dal D.Lgs. 77/2005, si articola in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, che gli istituti progettano e attuano sulla base di convenzioni con le aziende.

I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati, volti alla realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale del corso e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento stabiliti a livello nazionale e regionale.

Si offre quindi un apprendimento in esperienza lavorativa che però, a differenza dell'apprendistato, non costituisce un rapporto di lavoro.

L'azienda assume un ruolo formativo di primo piano e il percorso formativo viene realizzato in collaborazione con le aziende, all'interno di un progetto unitario che si pone l'obiettivo di far acquisire le competenze di base e professionalizzanti di qualifica professionale.

Modalità di realizzazione

Al fine di garantire l'efficacia della formazione attraverso l'alternanza, è necessario che gli istituti professionali adottino una **progettazione pluriennale** che, partendo dalle competenze e dai processi di lavoro del profilo di riferimento e dagli obiettivi professionalizzanti, consenta di programmare, monitorare, tenere sotto controllo e valutare per ogni allievo/a l'interazione tra i processi di impresa e la formazione svolta in istituto.

La progettazione deve riportare gli elementi utili al fine di:

- verificare la presenza in impresa dei principali processi richiesti dal profilo e di attrezzature adeguate a coprire efficacemente, anche dal punto di vista formativo, tali processi;
- mettere in evidenza, all'interno dei processi previsti dal profilo, le competenze e le conoscenze essenziali sulle quali è ritenuto necessario l'intervento integrativo, parziale o integrale, dell'istituto;
- rappresentare il supporto principale della coprogettazione di dettaglio;
- pianificare temporalmente il progetto di alternanza, prevedendo per ogni singolo obiettivo formativo, sia l'annualità di erogazione sia il contesto di acquisizione prevalente;

- fornire un quadro di controllo sia per le verifiche di apprendimento svolte in impresa, sia per quelle svolte in istituto.

La progettazione pluriennale segue l'evoluzione del percorso evidenziando le specificità di ogni allievo/a e viene aggiornata con cadenza almeno annuale. Viene compilata in fase preventiva, condivisa con l'impresa, completata e rivista, se necessario, in itinere. Il suo obiettivo "ultimo" è programmare, monitorare e garantire l'acquisizione di tutte le competenze professionalizzanti previste dalla figura e valutate in sede di esame, consentendo una personalizzazione del processo e un adattamento degli interventi formativi anche in relazione al percorso dell'allievo/a.

Gli istituti professionali devono garantire in itinere un adeguato processo valutativo. A tal proposito, gli enti devono dotarsi di strumenti valutativi adeguati, attraverso:

- la predisposizione di griglie di valutazione/osservazione concordate con il Tutor aziendale e funzionali alla valutazione delle attività svolte dall'allievo durante il periodo di formazione in impresa. Le griglie devono essere di facile utilizzo e funzionali alla valutazione "on the job". Tali griglie sono dedicate cioè al controllo del processo di acquisizione delle competenze e possono essere utilizzate più volte durante il percorso per valutare i progressi dell'allievo/a;

- la somministrazione di test o prove pratiche durante i periodi di rientro e di personalizzazione.

L'obiettivo finale è il raggiungimento di **una valutazione complessiva unitaria dei processi di apprendimento, indipendentemente dai contesti di acquisizione.**

All'interno dell'istituto deve essere identificato un **coordinatore formativo**, quale figura di riferimento che svolga le funzioni di microprogettazione e coprogettazione con l'impresa; pianificazione del progetto formativo; monitoraggio, controllo, valutazione dell'alternanza; supporto metodologico al tutor aziendale.

Il coordinatore formativo rappresenta un indispensabile elemento di raccordo, monitoraggio e programmazione del percorso duale e deve diventare il riferimento principale del tutor aziendale.

Per sviluppare il progetto di alternanza, gli istituti professionali devono individuare le imprese idonee a partecipare al progetto, realizzando gli approfondimenti necessari e l'analisi dei profili di riferimento. Tale approfondimento ha la funzione di delineare gli elementi utili ad accertare la possibilità di coprogettare con le imprese assicurando all'allievo/a il completamento della preparazione necessaria al superamento della prova finale, definendo quali competenze saranno pienamente acquisite in impresa durante l'iter duale, sia esso il triennio, o la quarta annualità, quali dovranno essere rafforzate in istituto, quali dovranno essere svolte solo in istituto. È quindi compito dell'istituto professionale, nell'ambito di uno screening complessivo che tenga conto delle diverse variabili, valutare l'opportunità di inserire l'impresa tra quelle abilitate alla partecipazione all'esperienza del sistema duale, con la finalità di concorrere al successo formativo dell'allievo/a.

Fermo restando quindi che le imprese selezionate debbano garantire una partecipazione proattiva e consapevole, gli istituti professionali dovranno dotarsi di strumenti utili a:

- valutare il tutor aziendale e l'impresa;
- fornire al tutor tutte le informazioni relative al percorso formativo;
- responsabilizzare il tutor aziendale sul proprio ruolo nel perseguire il complessivo successo formativo;
- coinvolgere il tutor aziendale nella fase di progettazione e nelle attività di verifica, fornendo supporto didattico-metodologico;
- coinvolgere la famiglia dell'allievo/a.

Tempi

Il calendario dell'alternanza va concordato con le imprese, consentendo all'allievo/a l'acquisizione delle competenze previste dal profilo e oggetto della prova di esame finale, garantendo la possibilità di programmare interventi di preparazione, rinforzo, compensazione, nel rispetto del progetto che è stato definito con l'impresa.

L'alternanza ha valenza di "progetto formativo" e come tale necessita di momenti di preparazione, confronto, verifica, riallineamento. A questo scopo, è funzionale prevedere periodi di preparazione della durata compresa tra il 10% e il 20% delle ore complessive ad essa destinate.

Qualora non sia possibile selezionare un'impresa che applichi internamente i più importanti processi previsti dal profilo di riferimento, sarà opportuno inserire l'allievo/a a rotazione in più di una realtà produttiva.

Al fine di garantire l'alternanza, si devono prevedere momenti diversi di inserimento in azienda nell'arco dello stesso anno formativo in quanto l'alternanza non può concentrarsi in un unico periodo. In linea di massima, al secondo anno è consigliabile un'alternanza che consenta agli/le allievi/e di conoscere più realtà lavorative, anche al fine di scegliere in modo più oculato eventuali specificità d'ambito. Al terzo e quarto anno, l'alternanza potrebbe configurarsi come occasione di occupabilità nel breve medio termine a conclusione del percorso formativo, privilegiando quindi una continuità rispetto al contesto di lavoro per dar modo all'allievo/a di approfondirne la conoscenza e a sua volta di farsi conoscere. In via eccezionale, l'alternanza può essere realizzata anche nel primo anno di qualifica attraverso l'attivazione dei percorsi personalizzati individuali riservati a studenti di età superiore ai 15 anni, in luogo dell'impresa formativa simulata.

Documentazione a supporto

L'istituto professionale, utilizzando un proprio format, elabora il progetto e relativa pianificazione, in coprogettazione con l'impresa, funzionale e integrato con il percorso complessivo. Tale documentazione deve essere tenuta agli atti presso l'istituto.

3.2.3 Apprendistato

Il sistema duale può trovare applicazione pratica anche attraverso l'apprendistato per la qualifica professionale.

L'apprendistato nel sistema duale prevede un'organizzazione didattica dei percorsi con periodi di formazione presso l'istituto professionale e periodi di formazione presso l'azienda, con l'obiettivo di raggiungere l'acquisizione delle competenze caratterizzanti la qualifica professionale.

Modalità di realizzazione

Le caratteristiche e le modalità di applicazione dell'apprendistato nel sistema duale sono definite dall'art. 43 del D.Lgs. 81/2015, dal D. M. 12 ottobre 2015 e nell'Allegato 2 alla Deliberazione della Giunta regionale n. 26-2946 del 22/02/2016, cui si rimanda.

La progettazione e gestione dei periodi di apprendistato, coerente con i contenuti del protocollo stipulato con l'impresa, deve essere integrata all'interno del percorso formativo nel suo complesso, consentendo l'acquisizione delle competenze di base, trasversali e professionalizzanti che caratterizzano la qualifica professionale. A tal fine, possono essere previste delle specifiche misure di accompagnamento per facilitare il successo formativo degli apprendisti nei percorsi, da progettare su apposita modulistica.

Tempi

L'apprendistato può riguardare gli/le allievi/e che hanno i requisiti di età previsti dalla normativa (almeno 15 anni); la formazione in impresa è pari a 550 ore per l'apprendistato finalizzato al conseguimento della qualifica professionale.

La calendarizzazione delle attività svolte in apprendistato è definita dal protocollo che il datore di lavoro e l'istituto devono sottoscrivere. Il quadro orario deve tener conto dell'ammontare delle ore che l'apprendista deve trascorrere in azienda, adattando la distribuzione oraria prevista per le diverse aree.

Documentazione a supporto

L'istituto deve tenere agli atti la documentazione prevista dalla normativa per la progettazione, organizzazione e gestione dei percorsi di apprendistato.

3.3 Competenze di base

Le competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico sociali ed economiche), che rappresentano il riferimento minimo comune nazionale dei risultati di apprendimento in esito ai percorsi leFP, sono da considerarsi parte integrante del percorso di qualifica e assumono una forte rilevanza anche all'interno della formazione da sviluppare nel percorso duale.

Gli istituti, al fine di sviluppare al meglio tali competenze, potranno applicare metodologie formative peculiari e innovative, atte a facilitarne la trasmissione e l'apprendimento, anche in considerazione della necessità di ottimizzazione dei tempi a disposizione per la formazione in aula.

In particolare, le competenze di base devono essere sviluppate come competenze agite e non considerate come mere discipline; devono essere connesse ai compiti di realtà, ai capolavori, agli elaborati prodotti durante il percorso formativo, anche all'interno di contesti laboratoriali e in collaborazione con le imprese, attraverso l'integrazione tra ambiti culturali ed aree professionali.

All'interno del percorso formativo, devono essere previsti dei momenti di valutazione in itinere delle competenze di base. Tali competenze saranno inoltre oggetto integrante delle prove finali di esame per la qualifica professionale.

3.4 Piano orario

La durata complessiva annuale dei percorsi triennali è di 1056 ore.

La tabella seguente riporta la distribuzione oraria dedicata alle diverse modalità per ciascuna annualità.

Anno	Durata percorso	Modalità	Durata azione
1	1056 ore	Impresa formativa simulata/impresa formativa	Almeno 400 ore
		Apprendistato (presso datore di lavoro)	550 ore
2 3	1056 ore	Alternanza scuola lavoro	Almeno 400 ore
		Apprendistato (presso datore di lavoro)	550 ore

All'interno del percorso complessivo, vengono sviluppate le seguenti aree.

- **Area storica, socio-economica, linguistica**

- **Area matematica, scientifica, tecnologica**

- **Area professionalizzante:** relativa alle competenze professionalizzanti del profilo, che sono sviluppate nel periodo svolto in alternanza o in apprendistato, o nell'impresa formativa simulata, o in istituto.

Una parte del percorso è dedicata alla **personalizzazione**, volta a favorire il processo di apprendimento e il raggiungimento degli obiettivi relativi alle competenze di base e professionalizzanti, necessaria per colmare eventuali gap che si potrebbero evidenziare in corso d'opera, rafforzando dunque quegli ambiti in cui risultino necessari ulteriori approfondimenti. All'interno della personalizzazione si sviluppano anche le attività di orientamento e la contestualizzazione delle competenze chiave di cittadinanza. La personalizzazione può riguardare sia le competenze di base sia le competenze professionalizzanti.

Le competenze chiave di cittadinanza devono essere sviluppate in modo trasversale all'interno di tutte le singole aree.

L'area storica, socio-economica, linguistica e l'area matematica, scientifica, tecnologica possono anche essere sviluppate durante il periodo svolto in alternanza, in apprendistato o in impresa formativa simulata.

In generale, il progetto complessivo deve rispondere alle esigenze di flessibilità richieste dal sistema duale, con una personalizzazione delle attività formative che permetta di gestire le diverse transizioni e i diversi processi (ad esempio, cambiamenti di status dell'allievo/a dall'alternanza all'apprendistato, inserimento di allievi/e che hanno i requisiti di età in apprendistato già nel primo anno, modifica del piano formativo individuale, ecc.), nonché l'eterogeneità delle casistiche che possono essere presenti all'interno di una stessa classe.

Nelle tabelle seguenti è definita la distribuzione oraria per annualità, con il numero minimo e il numero massimo di ore che possono essere dedicate alle diverse componenti del percorso.

QUALIFICA – PRIMO ANNO**

Componente	Min	Max
AREA STORICO, SOCIO-ECONOMICA, LINGUISTICA	220	270
AREA MATEMATICA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	130	160
AREA PROFESSIONALIZZANTE	460	560
PERSONALIZZAZIONE	80	100

QUALIFICA – SECONDO ANNO**

Componente	Min	Max
AREA STORICO, SOCIO-ECONOMICA, LINGUISTICA	200	230
AREA MATEMATICA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	120	150
AREA PROFESSIONALIZZANTE	500	590
PERSONALIZZAZIONE	80	100

QUALIFICA – TERZO ANNO**

Componente	Min	Max
AREA STORICO, SOCIO-ECONOMICA, LINGUISTICA	100	140
AREA MATEMATICA SCIENTIFICA TECNOLOGICA	110	150
AREA PROFESSIONALIZZANTE	550	660
PERSONALIZZAZIONE	100	130
ESAME FINALE*	18	24

*Nella periodica revisione delle prove standard potrebbe emergere la necessità di definire delle durate diverse dai range indicati nelle tabelle: in tal caso la differenza di ore deve essere compensata nella personalizzazione.

**Alle componenti che sono state indicate nelle tabelle occorre aggiungere il monte ore dedicato alle Scienze motorie e sportive, arrivando ad un monte ore complessivo di 1056 ore annue.

PASSAGGI TRA I SISTEMI DI IEFP E IP

Ai sensi del D.M. n.427 del 22 maggio 2018, le procedure per consentire i passaggi tra i sistemi di Istruzione e Formazione professionale possono essere attivate per i primi tre anni dei percorsi di IeFP e di IP, nel corso o al termine di ciascun anno, al termine del quarto anno, per i passaggi dai percorsi di IeFP a quelli di IP.

Tali procedure saranno definite da successivi atti regionali, come previsto dalla DGR 13-8248.